

Percorsi La storia

Archeologia La mummia preistorica scoperta sulle Alpi 25 anni fa ci permette di scrutare nello stile di vita dei nostri antenati. Un convegno e una mostra a Bolzano



di CLAUDIO TUNIZ



La datazione

I tessuti ben conservati inducono a ritenere che fosse il cadavere di un montanaro morto qualche decina d'anni prima. Ma poi emerse che era vecchio di oltre cinque millenni



Ipotesi su un omicidio

Di sicuro l'uomo del Similaun venne ucciso. Si è pensato che fosse in fuga da un agguato violento. E i suoi molti tatuaggi hanno suggerito l'idea che si trattasse di uno sciamano

Quando, nel lontano 1994, presentai per la prima volta lo straordinario ritrovamento di Ötzi al museo di storia naturale di Sydney, c'era tanta eccitazione che avevo la sensazione di essere a un concerto rock. Non ci sarebbe stato niente di strano, giacché il museo, per invogliare i giovani a interessarsi alle scienze naturali, organizza spesso concerti di questo tipo, in mezzo a leoni marziani, diprotodonti e molti altri grandi animali australiani ora estinti. Ma quel giorno l'attrazione era una mummia di origine italiana. Migliaia di spettatori paganti si accalcavano nella grande sala per le conferenze per sentire parlare il professor Konrad Spindler, direttore del neonato Ice Man Institute di Innsbruck, del misterioso uomo scoperto sulle Alpi da anni prima, a più di tremila metri di altezza. Si tratta di una storia affascinante.



Il 19 settembre 1991, 25 anni fa, una coppia di turisti tedeschi aveva trovato un corpo congelato intrappolato nel ghiacciaio del Similaun, al confine tra la provincia di Bolzano e la valle tirolese di Ötztal. Si trattava di un corpo con i tessuti molto ben conservati e sulle prime si pensò che fosse un montanaro morto qualche decina d'anni prima. Spindler, che allora era direttore dell'Istituto di Preistoria di Innsbruck, fu il primo a vedere il corpo nella camera mortuaria della sua città. Notò subito che era mummificato. Ma questo fatto poteva essere attribuito all'alternanza dei venti gelidi di provenienza settentrionale con il vento caldo e secco (*Föhn*) che durante l'inverno può arrivare sulle Alpi dal Nord Africa. Il colpo di scena avvenne grazie all'ascia trovata accanto a Ötzi, insieme ad altri oggetti. Essa era molto simile a quelle costruite nella prima Età del bronzo. I resti umani potevano quindi risalire a oltre quat-

tromila anni fa. Furono allora prelevati dei campioni dal corpo, e dagli altri oggetti lì intorno, per sottoporli alla datazione con il radiocarbonio, tramite un acceleratore di particelle. Risultò che Ötzi aveva circa 5.200 anni, con un errore di un paio di secoli. Spindler aveva quindi visto bene. Si trattava di un individuo vissuto alla fine dell'Età della pietra, quando in Europa eravamo già capaci di estrarre dalle rocce il rame, e costruire nuove armi, come l'ascia in questione. Altre informazioni furono ottenute con la Tac ai raggi X. Spindler ci raccontò che, prima di morire, Ötzi aveva subito alcune fratture ossee, sia al naso che alle costole. Inoltre era stato colpito da una freccia che è ancora conficcata nel tessuto molle della spalla sinistra.

Per ricostruire la storia dell'omicidio emersero le ipotesi più fantasiose. Ötzi interpretò molti moli, in queste ricostruzioni, incluso quello di sciamano. Quest'ultima idea deriva dalle decine di tatuaggi individuati sulla sua pelle, cui però altri attribuirono un fine terapeutico. Si asserì che fosse in fuga da un agguato violento. Altri sostengono che fosse morto molto tempo prima e che quella fosse soltanto la sua sepoltura. Perfino il luogo esatto del ritrovamento diede luogo a un giallo. Ötzi fu infatti trovato proprio sulla linea di confine tra Italia e Austria. All'inizio si suppose che fosse caduto in territorio austriaco. Le nostre autorità si sarebbero liberate volentieri della grana di risolvere un omicidio vecchio di decenni. Poi si capì che non solo questa era la scoperta archeologica del secolo, ma che era avvenuta in Italia, anche se per pochi metri. Nel 1998 la «salma» e il suo corredo di oggetti furono trasportati a Bolzano, dove furono creati un'apposita Accademia europea (Eurac) e uno splendido museo dedicato a lui, che consiglio a tutti di visitare. Poi fra il 2004 e il 2005 accaddero fatti strani.

Konrad Spindler scomparso a 65 anni per complicazioni da sclerosi multipla. Nel giro di pochi mesi, altre perso-

Sulla strada
di Davide Francioli

Niente bombole, solo uncinetto

Lo *yarn bombing* è una versione delicata della street art: nessuna bomboletta, solo performance temporanee con fili di lana lavorati all'uncinetto per colorare il paesaggio urbano.

Nato negli Stati Uniti ha già ricoperto le cabine

telefoniche di Londra e alcune statue parigine. Fino ad arrivare in Italia: al Parco Ferrari di Maranello, dove adulti e bambini hanno investito i cestini, e a Varese, dove l'associazione «Varese...In maglia» ha decorato piazza Beccaria.



Il cadavere mummificato
di un uomo (detto familiaremente Ötzi) venne ritrovato il 19 settembre 1991 nel ghiacciaio del Similaun in Val Senales (Alpi Venoste). Furono recuperati anche resti degli indumenti e del suo equipaggiamento.

Foto: © Paul Hanny



Ötzi soffriva di artrosi
e aveva i denti molto consumati. Durante la sua vita aveva subite diverse fratture alle costole e una al naso



L'ascia in rame ritrovata accanto a Ötzi permise di datare la mummia a oltre 4.000 anni fa. In seguito l'esame del radiocarbonio ha stabilito che visse circa 5.200 anni o sono

Venuto dal ghiaccio



La mummia pesa circa 13 kg ed è lunga 1 metro e 54 cm

Da vivo Ötzi era alto circa 1 metro e 60

e doveva pesare 50 kg
Aveva capelli scuri e occhi marroni. La struttura ossea rivela un'età di 45 anni

piuttosto elevata per l'epoca

Foto: © Museo Archeologico dell'Alto Adige/Eurac/Samadelli/Staschitz

Dall'esame dell'intestino sappiamo che l'ultimo pasto di Ötzi comprendeva farro, carne e verdure

L'equipaggiamento
di Ötzi, con ascia, pugnale, arco e frecce, lascia intendere che avesse un ruolo di rilievo nella sua comunità: forse era un capo o comunque una persona influente



Ötzi venne ucciso: decisiva per causarne la morte fu una freccia che lo colpì alla schiena, causando una vasta emorragia. La punta in selce si trova all'interno della mummia, che presenta anche una ferita alla mano e segni di un trauma cranico



Cds

ne che erano entrate in contatto con Ötzi morirono prematuramente. Il capo degli esperti forensi che avevano analizzato il suo corpo per i due incidenti stradali, mentre si recava a una conferenza a parlare di lui; il montanaro che aveva indicato a questo studioso dove si trovava Ötzi fu sepolto da una valanga; il giornalista che aveva filmato il recupero della mummia morì di un tumore al cervello; il turista e scalatore tedesco che aveva individuato per primo il corpo morì — unico del suo gruppo — per una improvvisa tempesta di neve, durante una scalata effettuata nei pressi del luogo di ritrovamento di Ötzi; il suo soccorritore morì di infarto, al funerale del sudetto scalatore, due giorni dopo; infine, il ricercatore australiano che aveva analizzato il sangue ritrovato sui vestiti di Ötzi, e sulle armi adiacenti, morì per problemi cirulatori. Ovvio che fiorì subito la leggenda della maledizione della mummia, ma lasciamo volentieri questa idea al giudizio del lettore.



In ogni caso gli studi proseguirono. Negli ultimi anni si sono fatti enormi progressi nelle analisi isotopiche, nel sequenziamento del Dna antico e nell'imaging a tre dimensioni non distruttivo con i raggi x. Questi nuovi metodi ci permettono di scrivere, attraverso la finestra aperta da Ötzi, nello stile d'iride dei nostri antenati, in un'Europa ancora popolata da pochi milioni di individui. I denti sono come una scatola nera capace di fornire molti dettagli sulla vita dei loro proprietari; ad esempio, dove hanno trascorso, la loro fanciullezza. Le ossa registrano, invece, dove hanno vissuto in età adulta.

I principi su cui si basano i suddetti metodi sono relativamente semplici. Attraverso il cibo ingerito, la composizione isotopica del carbonio, dell'ossigeno, e di altri ele-



Coincidenze inquietanti

Alcune persone che avevano avuto a che fare con Ötzi, tra cui lo studioso Konrad Spindler, morirono nel giro di pochi anni. E si cominciò a parlare di una maledizione della mummia



L'analisi genetica

Era un individuo discendente dalle popolazioni arrivate in Europa dal Vicino Oriente circa 8.000 anni fa, che portarono con sé la rivoluzione dell'agricoltura e dell'allevamento

menti individuati nei biomineralli presenti nei denti e nelle ossa riflette, infatti, la composizione dei suoli e delle acque di una determinata regione. Si può vedere così che Ötzi era sempre vissuto nella zona di Bolzano, da cui non si era mai allontanato per più di 60 chilometri. Le analisi genetiche ci dicono che il suo tipo di Dna mitocondriale non esiste più tra le attuali popolazioni europee, mentre il suo cromosoma Y è simile a quello degli attuali abitanti della Sardegna e della Corsica. Sia da parte di padre che di madre discendeva dalle popolazioni arrivate in Europa dal Vicino Oriente, circa ottomila anni fa, responsabili per aver portato con sé la rivoluzione dell'agricoltura e dell'allevamento. Sembra che la linea genetica che ha portato ad Ötzi non si fosse ancora adattata al nuovo stile di vita, perché le analisi del suo genoma indicano che era intollerante al lattosio. Ma aveva anche altri problemi. In un articolo su «Nature» di quest'anno (in cui figura anche Albert Zink, direttore dell'Istituto per le Mummie e l'Umano di Bolzano) si riportano i risultati delle analisi genomiche effettuate sul resti del suo ultimo pasto. S'identifica nello stomaco la presenza del batterio *Helicobacter pylori*, che gli stava causando una seria infiammazione. Il povero Ötzi aveva anche problemi di carie, di artrite ed era predisposto alle malattie cardiovascolari. Non godeva quindi di buona salute, pur essendo un quarantacinquenne che viveva all'aria aperta mangiando cibi naturali.

Per 25 anni molti studiosi si sono appassionati a ricostruire la storia di un uomo vissuto all'inizio dell'era dei metalli. Il prossimo 19 settembre ascolteremo le ultime novità su di lui in un convegno internazionale organizzato a Bolzano. Il giorno precedente si aprirà al Museo Archeologico dell'Alto Adige la mostra Heavy Metal per celebrare l'ità del rame. La mia iniziale sensazione di partecipare a un grande evento rock continua.

© REPRODUZIONE RISERVATA



A Bolzano

Il Museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano celebra il 25 anniversario del ritrovamento di Ötzi (19 settembre 1991) con una serie di eventi e un convegno scientifico, in programma dal 19 al 21 settembre, nel quale saranno resi noti gli ultimi risultati delle ricerche sulla mummia. Per il 18 settembre il Museo ha organizzato una giornata delle porte aperte: nelle sue sale è allestita la mostra Heavy Metal. Come il rame cambiò il mondo, aperta fino al 14 gennaio 2018, che presenta reperti dell'epoca in cui visse l'uomo di Similaun (www.iceman.it/)

In Val Senales

Per celebrare la scoperta di Ötzi sono previste varie iniziative in Val Senales, luogo del rinvenimento. Si terranno escursioni guidate al ghiacciaio del Similaun e il

17 settembre ci sarà un festival musicale con cantanti e gruppi altatesini.

Il 19 settembre sarà una giornata d'ingresso libero all'ArcheoParc, museo archeologico didattico all'aperto che ricrea l'ambiente in cui viveva Ötzi (www.archeoparc.it)